

## Quella mossa tedesca che rafforza l'Europa

*di Nathalie Tocci*

Friedrich Merz ha segnato un deciso cambio di passo e di tono nella politica estera della Germania. Per la prima volta, un cancelliere tedesco ha usato parole dure nei confronti del governo israeliano, e questo benché la sicurezza di Israele sia considerata questione di ragion di Stato (Staatsräson) in Germania, e nonostante lo stesso Merz sia un accanito sostenitore dello Stato ebraico. Un analogo cambio di rotta lo abbiamo visto sulla guerra in Ucraina: in questo caso Merz ha abbandonato gli sterili equilibrismi del predecessore Olaf Scholz, e ha ad esempio autorizzato l'utilizzo di missili a lungo raggio da parte di Kyiv per colpire bersagli militari in territorio russo, così come hanno già fatto Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Incontrando il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ieri a Berlino, il cancelliere tedesco ha poi annunciato un incremento dell'assistenza militare – il che apre all'invio di missili Taurus, e ha garantito che il gasdotto Nord Stream 2 non diventerà operativo. È presto per poter giudicare i risultati di questa Germania più chiara e decisa. Ma il fatto che essa stia emergendo non può che essere una buona notizia per l'Europa.

Premetto che sarebbe ingiusto concludere che fino ad ora la Germania sia rimasta con le mani in mano. In fin dei conti, è stato il cancelliere Scholz, tre anni fa, a prendere atto della *Zeitenwende*, cioè dello spartiacque storico dettato dall'invasione russa dell'Ucraina. Sempre Scholz ha assicurato che fosse il suo Paese il primo sostenitore economico e militare dell'Ucraina in Europa, seconda sola agli Stati Uniti tra gli occidentali. Ciò premesso, il governo Scholz è stato caratterizzato dal crescente immobilismo, dettato, a dir dei suoi sostenitori, dalla cautela, o, secondo i suoi detrattori, dalla paura. Tant'è che tra gli addetti ai lavori è stato scherzosamente coniato il verbo: "Scholzing", a significare ritardare, procrastinare, tentennare. Con Merz questi ondeggiamenti sembrano cessati. Il cancelliere

tedesco si assume pienamente le responsabilità della Germania, quale più grande Paese europeo, nel far fronte alla minaccia russa, a partire dall'Ucraina, e a garantire la sicurezza del continente sullo sfondo dell'abbandono – se non del tradimento – statunitense. È un fardello pesante da cui Berlino sa di non poter evadere. Siamo davanti a una Germania che cresce rimanendo consapevole della sua storia nera. Anzi è proprio quella consapevolezza del passato che la rende più coraggiosa sia nel criticare Israele, il cui governo tutto fa tranne che assicurare la sicurezza del Paese, sia nel guidare il supporto in difesa dell'Ucraina, e più ampiamente dell'Europa. La Germania non è, né tantomeno vuole essere, sola. Anche qui la Storia ha, e – mi auguro – continuerà ad avere un peso. Non esiste un asse Berlino-Kyiv che si sostituirà a quello che in passato si ipotizzava ci fosse tra Washington e Kyiv, soprattutto da coloro che propagavano narrazioni russe sulla guerra per procura in Ucraina, che evidentemente non c'è. L'asse, se così possiamo definirlo, è tra l'Europa che conta e l'Ucraina. E l'Europa che conta è quella che sa, così come sa il cancelliere Merz, che la sicurezza dell'intero continente passa da Kyiv. È un'Europa che vede una guida franco-tedesco-polacco-britannica, assieme al nucleo sempre più integrato di Paesi nordici e baltici. Ma è un'Europa desiderosa di allargarsi a tutti i Paesi che ne condividono il coraggio e l'orientamento strategico. Più siamo e meglio è.

C'è chi penserà che questa Germania più sicura di sé, che investe massicciamente sulla difesa – tanto che al Bundestag Merz ha detto di volere l'esercito convenzionale più forte del continente –, è una Germania che fa paura. Nessuno ha la sfera di cristallo per vedere il futuro, e, certamente, qualora il partito estremista dell'AfD arrivasse al potere a Berlino, una Germania politicamente meno avversa al rischio e militarmente capace farebbe paura anche a me. Ma questo è un futuro ipotetico e, a mio avviso, molto improbabile. Quel che invece è certo è il presente, e nel presente una minaccia vera esiste ed è rappresentata dalla Russia di Vladimir Putin. Quindi è un bene e solo un bene ascoltare e vedere una Germania ed un'Europa disposte a cambiare passo.